

STORIA 1. LAVORO, STUDIO, MUSICA E CULTURA NELLA PIAZZA DEI MESTIERI ■ DI ADRIANO MORAGLIO

Cinque imprenditori acquistano una ex conceria Riparte da Torino il futuro di giovani dati per finiti

Dal 2004 studenti con insuccessi scolastici alle spalle trovano un luogo che investe su di loro. Lo scopo dell'associazione torinese che li ha accolti non è solo quello di farli studiare, ma di insegnare loro un lavoro e, insieme, di educarli a vivere.

In tutto sono stati accolti 280 studenti tra i 14 e i 18 anni

■ «Vorrei tornare all'inizio dell'anno scolastico». Siamo a giugno e Daniele e Alessandro affermano una cosa che ha dello sbalorditivo. Non dicono: «Meno male, è finita», vogliono stare con gli amici che hanno trovato. Interviene Daniele, seduto a un tavolino al centro del cortile - per tutti "la Piazza" di questa singolare scuola - «questo posto è una "bomba"». Elizabeth osserva Maurizio e Nicola, due suoi giovani docenti, nel laboratorio di grafica ed esclama: «Mi spiace che finisca la scuola. Come me anche altri non vorrebbero andar via. Qui ho imparato cose che neanche sapevo esistessero, ho scoperto disponibilità e amicizia,

cosa che non si trova in tutte le scuole; qui ti fanno sentire a casa tua». E Giorgio, 18 anni con un passato scolastico burrascoso al classico: «Grazie - dice al presidente - per questo progetto (un corso biennale per addetti ai servizi d'impresa): mi è piaciuto, ho ricominciato a studiare ed ho deciso che il prossimo anno ritornerò allo scientifico». Stefano, 18 anni, ha terminato il percorso di ristorazione scelto dopo una permanenza travagliata nella scuola e sventola felice il contratto di assunzione in un prestigioso ristorante. In questi anni non si sono risparmiati: sono stati al centro di formazione 7 ore al giorno, hanno imparato

- guidati da 60 tra docenti e artigiani - l'italiano, la matematica, l'informatica, insieme alle materie professionalizzanti; hanno frequentato periodi di

stage, hanno imparato a condurre lo studio con i compagni.

Piazza dei Mestieri nasce dal rischio imprenditoriale di cinque amici che hanno acquistato (investendo 2,5 milioni di euro) una ex conceria. L'idea ha subito coinvolto le istituzioni, al punto che per la ristrutturazione e le attrezzature sono stati messi a disposizione dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino, da Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo 11 milioni di euro.

«Qui nel 2004 - ricorda Cristiana - hanno avuto inizio 14 corsi di formazione, annuali, biennali e triennali, per 280 ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, fuoriusciti dal percorso dell'obbligo scolastico e spesso, circa nel 70% dei casi, con insuccessi scolastici alle spalle».

Ma la Piazza non è "solo" una scuola, è un luogo reale nel quale i ragazzi, provenienti spesso da un contesto sociale e familiare compromesso, trovano uno spazio di accoglienza in cui sviluppare relazioni significative; un punto di aggregazione dove si sperimenta un approccio positivo alla realtà, che spazia dall'apprendimento di un lavoro al modo di usare il proprio tempo libero, alla cultura, alle arti. Il tutto con un pungolo dentro: «Ognuno di questi ragazzi - aveva detto Vitadini nel corso dell'inaugurazione - è una domanda, una ferita per noi, per chi è stato più fortunato: che la causa sia sociale, che sia la disgregazione della famiglia, che sia la società che non sta in piedi, uno così non può lasciarci tranquilli».

La Piazza dei Mestieri è una realtà aperta al "mondo". Sono funzionanti un pub e un ristorante, i laboratori di cioccolateria, panetteria, gelateria, quello di acconciature (in collaborazio-

ne con L'Oréal) e quelli di grafica-stampa ed elettrico. Questo è veramente il punto più innovativo del modello di impresa sociale che la Piazza vuole sperimentare; da un lato misurarsi con i clienti fa sì che tutti i ragazzi (guidati da professionisti eccellenti) possano sperimentare forme reali di lavoro, dall'altro la sfida è di creare prodotti di qualità capaci di stare sul mercato e di fornire forme di autofinanziamento per l'attività educativa; il buon successo dell'esordio a Eataly del cioccolato della Piazza e il successo del ristorante ne sono un segno incoraggiante.

Un'apertura che ha portato gli ideatori a presentarla in Italia e all'estero. Il direttore Battuello è stato a Buenos Aires e in Siberia, nella freddissima Novosibirsk, ed è in corso il tentativo di trasferire questo modello torinese, fortemente apprezzato e sostenuto dal sindaco Sergio Chiamparino, a Milano, Napoli e Catania.

Alla Piazza si svolgono anche convegni, incontri con personalità significative, rappresentazioni teatrali e concerti dei migliori musicisti jazz e blues della città. «La dimensione di apertura che caratterizza la Piazza - dice Cristiana - va intesa sia come riferimento al contesto territoriale, sia come categoria del pensiero. Non è pensabile costruire dispositivi per l'inclusione sociale realizzando "spazi chiusi", per loro natura spesso autoreferenziali, un po' asfittici, in cui i giovani che già vivono situazioni di marginalità vengono confinati nuovamente in contesti posti a lato dello scorrere della vita "normale".

Si deve avere il coraggio, mettendo in campo la responsabilità tipica dell'adulto, di affascinare i ragazzi che si incontrano, facendo percepire il valore del-

la libertà, con uno sguardo che spazia all'orizzonte». Ecco perché questa realtà può dirsi a tutti gli effetti un'opera educativa.

È un lavoro faticoso che costringe continuamente ad affinare le ragioni dell'impegno. «La bellezza di questo posto - dice Monica, coordinatrice dell'area ristorazione - è la prima cosa che ha colpito i ragazzi, che li ha cambiati e resi grati per essere stati voluti bene. Inoltre, io ho provato una cosa strana: il mio modo di stare con loro è determinato da loro. A tal punto che in alcuni casi conviene fare un passo indietro e affidare i ragazzi ad altri che possano essere più di aiuto».

Rapporti, relazioni, legami: è questo il tessuto della Piazza dei Mestieri. «Oggi alcuni di loro escono da questa scuola con un contratto di lavoro in tasca - sottolinea Laura, direttore didattico -, sono diventati grandi, hanno trovato chi ha permesso loro di non spaventarsi per quello che non erano. E il loro fidarsi degli adulti è già un primo fattore positivo che fa sperare». In questi 3 anni ha cominciato così ad avverarsi il motto che campeggia dal giorno della sua apertura sulla facciata della Piazza dei Mestieri: «Insegnare un lavoro, educare a vivere». «Quella scritta - disse l'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, partecipando all'inaugurazione - mi fa venire in mente i nostri Santi, San Giovanni Bosco, Murialdo, Fra' di Bruno». Per quelli che hanno fondato la Piazza dei Mestieri è stato l'esito di un'amicizia generata dall'incontro con l'esperienza cristiana, vissuta secondo il carisma di don Giussani. La stessa che animava Marco Andreoni, che quasi 20 anni fa morì in un incidente in montagna e al quale i soci della Fondazione hanno voluto dedicare quest'opera faticosa, ma entusiasmante, per averlo ancora con sé. ■

Piazza dei Mestieri

La Piazza dei Mestieri (www.piazzadeimestieri.it), istituita dall'omonima fondazione, vuole essere un punto di aggregazione dei giovani dove poter sperimentare un approccio positivo alla realtà, un luogo in cui imparare insieme ed educarsi a vivere. Intende favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, innovando i servizi educativi, ponendo grande attenzione alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica. Sei gli obiettivi: orientamento, inserimento in percorsi di alternanza, formazione tecnico-professionale, attività di sostegno al percorso scolastico, attività culturali, iniziative di sport e di ricreazione.

In una struttura di 7000 metri quadri lavorano 65 educatori e 140 docenti, 400 ragazzi frequentano ogni anno 14 percorsi formativi, per un totale di 16.800 ore annue di formazione; 400 sono i lavoratori occupati inseriti in percorsi formativi, 25 i corsi per lavoratori occupati. Negli stage sono coinvolte 500 imprese. Le produzioni comprendono: ristorante, birrificio, cioccolateria e tipografia.

La Piazza spazia da attività ludico-sportive a concerti di musica; da rappresentazioni teatrali a convention aziendali e convegni. Non mancano tornei sportivi, degustazioni e cocktail competition.



www.ecostampa.it

